LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Mercoledì di Coppe: entra nel vivo il torneo italiano, si chiudono le semifinali europee

Juventus-Inter, già finale

Stasera al Comunale (ore 19) si rinnova una «classica» - Bersellini: «Basta il pari pensando al ritorno»

Un match che vale

Una «classica» per tonificare la Coppa Italia, manifestazione che troppe volte è stata presa sottogamba, e con ragione, dati i cautici calendari, l'indifferenza del pubblico, l'accavallamento degli impegni calcistici. Che il mondo della pelota nazionale non sia riuscito a dar smalto a questo torneo, come accade in Inghilterra, rimane esempio negativo, sul quale debbono riflettere i federali prima dei «computer».

Juventus-Inter riuscirà certo stasera, a ridar smalto. Per i bianconeri chiaramente ex campioni in un anno di «contento» globale, è l'occasione di rifarsi: il bottino in Coppa significa accedere ad una competizione internazionale di rispettabile prestigio. Debbono incrociar le unghie con gli «barbarelli» interisti, che sul campo altrui, grazie al loro contropiede, si trovano bene, e in dimostra l'ultimo successo, strappato al Vicenza. Trapattoni non fa mistero dei «desiderata» juventini: vuole la Coppa, non quale contentino, ma per raddrizzare un'annata e contribuire alle lotte al vertice nella futura tornata «europea». E' uno stimolo che crediamo ben vivo nelle arterie dei bianconeri, vecchi e giovani (non dimentichiamo l'«appetito» di Zoff, ad esempio, che circa tre anni fa, dopo scudetto e Coppa Uefa, avrebbe voluto anche quello stolto titolo italiano: ma era tra i pochi a pretenderlo).

Bersellini non regalerà nulla. Forse i nerazzurri pensano più alla «caviglia da campionato» ed ad un possibile secondo posto in classifica, ma chi è pronto a giocarci mezza lira? Tra Juve e Inter le questioni sono eccellenti, nobilmente agguerrite: si tratta pur sempre delle due più celebri «damazze» del calcio italiano, con un blasone che non ammette reticenze.

E' serata da gustare: anche perché il neo goleador Fanna, che sta velocizzando il gioco bianconero, sarà tenuto d'occhio da marcatori non certo blandi come quelli che la Roma metta schiero domenica scorsa. Glorie conosciute e pivelli d'oro (ma debbon ricordermare i loro caratti, da Beccalossi a Birlo) possono offrire spettacolo. Chi metterà una penna colorata sul cappello un po' stinto della stagione?

g. arp.

TORINO — *Chiuso in anticipo il discorso sul campionato siccome la Juventus può pensare ad altro con mente serena, il football di fine stagione propone un trapianto diverso. Arriva la Coppa Italia, giunge stasera al Comunale (l'inizio della gara è fissato per le 19) l'Inter per una sfida di richiamo. Molti interessi stimolano i protagonisti. Juventus-Inter è pur sempre costruito classico, nessuno in partenza ci sta a perdere. I bianconeri hanno ancora un ricordo recente che brucia: la sconfitta di San Siro che ha chiuso definitivamente le strade al titolo.*

Trapattoni ricorda quel confronto: «Prima di scendere in campo avevo parlato chiaro ai ragazzi. Una vittoria ci poteva rilanciare. Ed invece contemporaneamente alla nostra battuta d'arresto ci son giunte le notizie del Milan che aveva superato ogni resistenza sul campo del Torino. E pensare che avevamo iniziato bene l'incontro andando in vantaggio, poi all'inizio della ripresa c'è stato uno sbandamento della squadra, l'avversario è stato lesto ad approfittare della situazione».

«Ora tocca a noi — prosegue l'allenatore — ospitare i nerazzurri. Io credo che la Juventus attuale abbia i mezzi per tenere testa al collettivo di Bersellini. Aspettiamoci una bella gara aperta ad ogni risultato».

Gli interlocutori sono chiari. La Coppa Italia per un motivo o per l'altro passava per i campionati in secondo piano. Ora c'è l'intenzione di chiudere l'anno con dignità, magari con qualcosa di concreto tra le mani. «I giocatori — ribadisce Trapattoni — sentono la competizione. Non può pensare che svanite altre mete si può ad andare avanti in una maniera diversa. Arriva la Coppa Italia, giunge stasera al Comunale l'inizio della gara e rinasce per le 19 l'Inter per una sfida di richiamo. Molti interessi stimolano i protagonisti. Juventus-Inter è pur sempre costruito classico, nessuno in partenza ci sta a perdere. I bianconeri hanno ancora un ricordo recente che brucia: la sconfitta di San Siro che ha chiuso definitivamente le strade al titolo.

Trapattoni ricorda quel confronto: «Prima di scendere in campo avevo parlato chiaro ai ragazzi. Una vittoria ci poteva rilanciare. Ed invece contemporaneamente alla nostra battuta d'arresto ci son giunte le notizie del Milan che aveva superato ogni resistenza sul campo del Torino. E pensare che avevamo iniziato bene l'incontro andando in vantaggio, poi all'inizio della ripresa c'è stato uno sbandamento della squadra, l'avversario è stato lesto ad approfittare della situazione».

«Ora tocca a noi — prosegue l'allenatore — ospitare i nerazzurri. Io credo che la Juventus attuale abbia i mezzi per tenere testa al collettivo di Bersellini. Aspettiamoci una bella gara aperta ad ogni risultato».

Gli interlocutori sono chiari. La Coppa Italia per un motivo o per l'altro passava per i campionati in secondo piano. Ora c'è l'intenzione di chiudere l'anno con dignità, magari con qualcosa di concreto tra le mani. «I giocatori — ribadisce Trapattoni — sentono la competizione. Non può pensare che svanite altre mete si può ad andare avanti in una maniera diversa. Arriva la Coppa Italia, giunge stasera al Comunale l'inizio della gara e rinasce per le 19 l'Inter per una sfida di richiamo. Molti interessi stimolano i protagonisti. Juventus-Inter è pur sempre costruito classico, nessuno in partenza ci sta a perdere. I bianconeri hanno ancora un ricordo recente che brucia: la sconfitta di San Siro che ha chiuso definitivamente le strade al titolo.

Trapattoni ricorda quel confronto: «Prima di scendere in campo avevo parlato chiaro ai ragazzi. Una vittoria ci poteva rilanciare. Ed invece contemporaneamente alla nostra battuta d'arresto ci son giunte le notizie del Milan che aveva superato ogni resistenza sul campo del Torino. E pensare che avevamo iniziato bene l'incontro andando in vantaggio, poi all'inizio della ripresa c'è stato uno sbandamento della squadra, l'avversario è stato lesto ad approfittare della situazione».

«Ora tocca a noi — prosegue l'allenatore — ospitare i nerazzurri. Io credo che la Juventus attuale abbia i mezzi per tenere testa al collettivo di Bersellini. Aspettiamoci una bella gara aperta ad ogni risultato».

Gli interlocutori sono chiari. La Coppa Italia per un motivo o per l'altro passava per i campionati in secondo piano. Ora c'è l'intenzione di chiudere l'anno con dignità, magari con qualcosa di

Paolo Rossi contrattato da Rivera

VICENZA — Un mese fa Gianni Rivera era stato esplicito con alcuni consiglieri del Vicenza: «Mi piacerebbe finire la carriera giocando assieme a Paolo Rossi». Il sogno del capitano rossonero sembra sul punto di essere esaudito.

Nei giorni scorsi, infatti, il presidente del Vicenza e Rivera si sono incontrati all'hotel Michelangelo di Arcugnano. La lunga trattativa avrebbe portato a questo accordo, per la comproprietà di Paolo Rossi il Milan verserebbe oltre un miliardo e 500 milioni.

Gare di oggi e regolamento

Juventus-Inter, ore 19, arbitro D'Elia.
Napoli-Perugia, ore 15, arbitro Benedetti.
Cagliari-Catanzaro, ore 15, arbitro Milan.

● Le partite dei quarti di finale si svolgono ad eliminazione diretta, con gare di andata e ritorno. A parità di gol, le reti in trasferta conteranno doppio.

● In caso di parità di gol dopo i 180 minuti (due partite) si disputeranno i supplementari (e sempre le reti in trasferta varranno doppio).

● Se si dovesse verificare una ulteriore situazione di parità si andrà ai calci di rigore (prima 5 per parte, quindi ad oltranza).

● Possono andare in panchina cinque giocatori, due dei quali utilizzabili per sostituzioni.

● Le quattro società vincitrici dei «quarti» passeranno alle semifinali pure ad eliminazione diretta.

Rivincita e tranquillità gli obbiettivi del Napoli

Contro il Perugia per cancellare la sconfitta in Umbria e la polemica fra Ferlaino ed i tifosi - Anche Castagner vuole la Coppa

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — E' una partita che sa di rivincita. Perugia e Napoli si erano incontrate dieci giorni fa al «Renato Curi». Vinsero gli umbri per due a zero con un primo gol di Speggiorin che i napoletani non esitarono a definire «fantasma» per il dubbio che la palla avesse superato o meno la linea bianca come prescrive il regolamento. Le polemiche tuonano accese. Vinicio protestò tramite gli organi di stampa napoletani. E' una sconfitta che brucia ancora perché i campioni sono convinti di aver subito un'ingiustizia. Per questo cercano una rivincita. E' Coppa Italia, non campionato, ma gli stimoli sono gli stessi: bisogna vincere per continuare la competizione.

I perugini arrivano a Napoli in un momento particolarmente delicato. A loro rimane da sistemare la delusione per gli ultimi risultati che hanno dato ai Milan (ieri) un punto di vantaggio e occorre anche di cercare di chiudere in modo degno una stagione a tratti addirittura esaltante. La Coppa Italia sarebbe un traguardo che potrebbe far dimenticare la delusione di non aver raggiunto lo scudetto.

Però a Napoli gli umbri troveranno una squadra mai disposta a Oltre al gol «fantasma» a cui abbiamo già accennato regna tensione fra i tifosi e la società azzurra per il rifiuto di Ferlaino per poter poi andare a Perugia il 9 maggio senza dover correre troppi rischi. La squadra del Napoli è stata sconcertata con un'altalena di risultati a volte bella a volte addirittura deludenti. Ma la Coppa Italia è una meta ambiziosa. Potrebbe chiudere le polemiche, aprendo al Napoli la strada delle coppe europee a cui Perlaino tiene molto per ragioni di cassetta.

Dice Vinicio: «*Non prometto sulla ai tifosi per non deluderli ancora. Il Napoli comunque in cinque giorni si gioca il suo futuro europeo. Contro il Perugia per la Coppa, e domenica a Roma contro la Lazio per la conquista del sesto posto in classifica che potrebbe dare diritto a disputare la Coppa Uefa».*

Il programma di Vinicio in parte è fatto proprio anche da Castagner che precisa: «*Anche se non abbiamo ancora abdicato allo scudetto, sappiamo che il Milan è grande favorito. Noi pertanto giochiamo tutte le nostre carte nella Coppa Italia, non per semplice consolazione ma per una ulteriore dimostrazione dei nostri mezzi».* Castagner prosegue: «*La decisione è rinviata al 9 maggio nella partita di Perugia ma noi intendiamo creare già a Napoli le premesse per superare l'ostacolo».*

Vinicio conferma alcuni dubbi sulla formazione, dubbi dovuti ad infortuni: Bruscolotti potrebbe rientrare ma non è certo; saranno assenti Caffarelli Pin e Valente.

Giulio Accatino

Napoli: Castellini; Bruscolotti, Tesser; Capocale, Ferrario, Vinazzani; Pellegrini, Caso, Rasoldi, Maio, Filippi, 12. Flore, 13. Capone, 14. V. Marino, 15. Della Volpe, 16. Vojnovic.

Perugia: Malizia; Nappi, Ceccarini; Zecchini, Della Martira, Dal Fiume; Bagni, Butti, Casarsa, Redeghieri, Speggiorin. 12. Grassi, 13. Dall'Oro, 14. Taccone, 15. Goretti, 16. Cacciatori.

Prima foto al tecnico, in continuo progresso

Radice, una settimana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

IMPERIA — «Ma non sono mica d'accordo». *Sono le prime parole che Gigi Radice ci rivolge quando entriamo nella sua stanza al 3° piano dell'ospedale provinciale di Imperia. Ma ieri era un giorno importante: era trascorsa una settimana dalla tragedia, dalla lunga operazione cui era stato sottoposto. Giorno dopo giorno l'allenatore granata ha riacquistato forza, calma, fiducia. Dopo una settimana di tormentata attesa di ansia, di colloqui ed interviste con la paziente e coraggiosa moglie Nerina, medici, parenti, amici del trainer torino, abbiamo trasgredito l'ordine di «vietato entrare». Lo abbiamo fotografato, per la prima volta dopo la tragedia.*

Il tecnico, che ha riacquistato quasi interamente il suo spirito battagliero, sa bene di ha ricevuto con un legittimo rimprovero: «Non sono mica d'accordo». Poi, di fronte alle nostre giustificazioni (sono i tifosi granata, tutti gli sportivi a chiederci insistentemente una sua foto ricordo, il mondo del calcio oltre che sapere vuole anche vedere come sta esattamente, come sta superando questo lungo tunnel di sofferenza.. Radice ha abbandonato il tono burbero e si è lasciato fotografare.

«Un secondo solo — *ha detto* — mi sento ancora stanco. Per le interviste c'e tempo». *Non abbiamo abusato, i secondi necessari ad Angelo Moriggia per scattare un flash e siamo usciti dalla stanza, ringraziando. Gigi ha quasi completamente ripreso la sua più difficile partita.*

E' lucido. Come sta? Abbiamo chiesto «Mi sento tutto indolenzito». *E' stata la risposta — non vedo l'ora di potermi alzare. Le giornate si letto sono lunghe».*

Ieri sera abbiamo avuto un breve colloquio con la moglie, la signora Nerina. Sempre gentile ci ha raccontato del suo ottavo giorno di veglia con Gigi. «Vedo che migliora di ora in ora — ha detto — stamane ha letto gli sportivi tutti i giornali. Pare voglia recuperare la settimana perduta».

«Ha detto — ha detto — di sentirsi ancora stanco. Per le interviste c'e tempo». Non abbiamo abusato, i secondi necessari ad Angelo Moriggia per scattare un flash e siamo usciti dalla stanza, ringraziando. Gigi ha quasi completamente ripreso la sua più difficile partita.

E' lucido. Come sta? Abbiamo chiesto «Mi sento tutto indolenzito». *E' stata la risposta — non vedo l'ora di potermi alzare. Le giornate a letto sono lunghe».*

Ieri sera abbiamo avuto un breve colloquio con la moglie, la signora Nerina. Sempre gentile ci ha raccontato del suo ottavo giorno di veglia con Gigi. «Vedo che migliora di ora in ora — ha detto — stamane ha letto gli sportivi tutti i giornali. Pare voglia recuperare la settimana perduta».

Quando lo trasporterete a Torino? «Non lo so di preciso. Forse sabato». Ma non è questo il problema. La cosa importante è che sta bene. *Durante la giornata di ieri qualche, cosa vi raccontate?* «Ci teniamo compagnia, in silenzio — *ho risposto la signora Radice* — ci scambiamo poche parole. Ci basta essere vicini, poterci guardare negli occhi. In due si combatte meglio».

Roberto Basso

Questa sera a Colonia dopo il 3 a 3 dell'andata

Nottingham, impresa disperata

L'allenatore inglese Clough è sicuro: «I miei rimonteranno» - Tranquilli i tedeschi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

COLONIA — Tremila «supporters» inglesi sono seguiti dal Nottingham Forest, hanno occupato Colonia già sovraffollata per la grande Fiera internazionale del mobile. In tonsellerie, ma non troppo, qualche ant-tanso del posto fa accostamenti non l'incursione mottarnai di trentasette anni fa dei 1040 bombardieri delle squadriglie britanniche, guidate dal maresciallo dell'aria Harris, che rase al suolo Colonia: gli attaccanti riuscirono a sopraffare le difese tedesche.

Questa volta tocca al «sergente di ferro» Brian Clough tentare di ripetere, sul piano calcistico, la storica impresa del celebre comandante. I suoi giocatori, dopo il 3-3 dell'andata — una partita stupenda che sia pure senza coinvolgerti sul piano emotivo come in quella favolosa notte messicana, ha rivalegiato con Italia-Germania Ovest di Messico '70 —, dovranno battere il Colonia per sperare di accedere alla finalissima di Coppa dei Campioni in programma il 30 maggio allo stadio Olimpico di Monaco di Baviera.

Il loquacissimo Clough carica, a parole e con un grosso premio (2000 sterline, circa tre milioni e mezzo di lire, la sua truppa d'assalto.

«*Il Colonia non sognerà — proclama Clough, ben noto anche a Torino per aver affrontato la Juventus alla guida del Derby County — Chi pensa che dopo il risultato dell'andata i giochi siano fatti e un pazzo. Per il Colonia l'obiettivo della finalissima è ancora molto lontano. E' ai sbagliato anche i bookmakers! Londinesi che danno i tedeschi favoriti per 11 a 8. La mia squadra è in salute e l'ha dimostrato anche nell'ultima giornata di campionato vincendo 4-0 Birmingham per 3-0.*

Rispetto all'andata, Clough presenta stasera tre impiegati novità, il terzino Vic Anderson, primo giocatore di colore che sia entrato nella Nazionale inglese, e che ha scontato il turno di squalifica, al posto di Burnet; in seconda linea-stopper Kenny Burns in luogo di Needham e Clark, che già sostituì nel precedente incontro l'anziano e malconcio Gemmill, sin dall'inizio.

I «Robin Hood» del Nottingham Forest non hanno scelto a caso il Colonia: è contro la loro freccia (O'Neill, Woodcock e Robertson saranno sufficienti a perforare la sinistra formazione tedesca? Hermes Weisweiler che imparò la lezione dall'Inter otto anni fa quando era sulla panchina del Borussia Moenchengladbach, farà leva sul contropiede manovrato senza disdegnare la ricerca del gol, per salvaguardare il prezioso patrimonio acquisito nell'incontro precedente. Il Colonia ha perso l'ultima partita, raggiungere 2-2 e qualificarsi.

L'allenatore del Colonia non dà alcuna importanza, sia basata sulla sfida a Monaco di Baviera: «*La sconfitta per 5-1 è già stata dimenticata — assicura Weisweiler dopo aver costretto i suoi giocatori a ritorno, per due due volte, il film dell'incontro di Nottingham — Al fischio d'inizio ci trasformeremo. Gli inglesi debbono attaccare e si esporranno al nostro gioco di rimessa. Gli errori di Monaco non si ripetranno e cinceremo noi per 2-1.*

Al City Ground, all'andata, il Colonia ipotecò la finalissima e stasera solo i tedeschi sono convinti di superare la qualificazione. Weisweiler si concede il lusso di tenere in panchina, per la prima volta in tre mesi, il nazionale Flohe (già assente a Nottingham per infortunio) e accanto al giapponese Jasuiko Okudera, il giapponese che all'andata entrò nella ripresa e al primo pallone siglò il 3-3. Per i campioni della Germania Ovest c'è un premio di 8000 marchi (3 milioni e mezzo di lire) a testa

Al Mungesdorf Stadion c'è il tutto esaurito. Un bagarista ha offerto ben 200 marchi per un posto in piedi senza otterenere il biglietto. Bessantamila spettatori, per un incasso record di un milione e mezzo marchi (706 milioni di lire) compresi i 120 mila marchi per i diritti televisivi.

Bruno Bernardi

Colonia: Schumacher; Konopka, Zimmermann; Schuster, Gerber (Strack), Cullmann; Van Gool, Glowacz, D. Müller, Neumann, Prestin.

Nottingham Forest: Shilton; Anderson, Burns; Lloyd, Clark, O'Neill; McGovern, Boxyer, Birtles, Woodcock, Robertson.

Arbitro: Rainen (Romania).

Stadio Müngesdorf di Colonia. Inizio ore 20.

Coppa Coppe: i «contadini» fiamminghi tentano

Beveren sfida Barcellona

Con Colonia-Nottingham al centro delle attenzioni, e con Borussia Moenchengladbach-Hamburg già alle spalle, le Coppe europee offrono per la giornata di ritorno delle semifinali altre gare interessanti. Al di là dei motivi tecnici, la classifica del Real Madrid, il Barcellona punta alla vittoria in Coppa Coppe mentre già pensa al domani. Cambio dell'ala sinistra tecnica: l'allenatore francese Lucien Muller è stato esonerato da pochi giorni e sostituito da Joaquim Rifé, cessione di Neeskens al Cosmos ed assunzione di Simonsen del Borussia; per costituire una coppia d'attacco eccezionale (almeno sulla carta) con Dalmau e lo stesso Krankl. Le cifre dell'acquisto di Simonsen sono ufficiali e fanno sedere il calcio italiano. Sono quelle del riscatto al Borussia rischiare a far l'uoni una delle società più ricche d'Europa, reduce da un clamoroso exploit in campionato, la vittoria per 6 a 0 (tre reti di Krankl) ai danni del Gijon, sicuro sintomo di un'ascesa del campionato iberico ed ora staccato in classifica dal Real Madrid. Il Barcellona punta alla vittoria in Coppa Coppe mentre già pensa al domani. Cambio dell'ala sinistra tecnica: l'allenatore francese Lucien Muller è stato esonerato da pochi giorni e sostituito da Joaquim Rifé, cessione di Neeskens al Cosmos ed assunzione di Simonsen del Borussia; per costituire una coppia d'attacco eccezionale (almeno sulla carta) con Dalmau e lo stesso Krankl. Le cifre dell'acquisto di Simonsen sono ufficiali e fanno sedere il calcio italiano. Sono quelle del riscatto al Borussia

In Coppa Campioni. Malmoe-Austria Vienna (andata zero a zero) designera la seconda finalista. Svedesi favoriti per quanto possa contare il fattore-campo. Il Malmoe è la squadra-sorpresa (ove il Beveren della stagione europea, è guidata dal biondo e cortesissimo inglese Bob Houghton che conoscemmo tempo fa in occasione della sfida con il Torino, un ex giocatore del Fulham e dell'Ipswich che chiuse presto la carriera per darsi all'insegnamento. Per Houghton, è la serietà degli atleti l'arma migliore del Malmoe. La formazione svedese ha preparato con cura la Coppa: nel periodo più freddo è stata in tournée in Spagna. Gioca in inglese ha perfezionato la tattica che gli è cara, un «gioco corto» che garantisce una valida copertura difensiva senza rispiegamenti eccessivi. Ma stasera il Malmoe dovrà attaccare, può essere un richiamo anche se la potenza di tiro consente alla squadra di trovare il gol anche dalla media distanza.

L'Herta Berlino, in Coppa Uefa, vuole sbarazzarsi della Stella Rossa di Belgrado (vittoriosa per uno a zero in casa) per dare vita ad una finale tedesca. A parte il portiere Nigbur, nuovo di Maier in nazionale, l'Herta non ha elementi di grande spicco, mentre la Stella Rossa ha tipi da contropiede e può contare sull'estro di Savic, superannuato ex del campionato spagnolo. Dirigenti Lattanzi. Solo con un arbitro, il cotto italiano è ancora presente nelle Coppe.

Bruno Perucca

COPPA DEI CAMPIONI

SEMIFINALI		And.	Rit.
Nottingham (Ing.)	**Colonia** (Germ. O.)	3-3	oggi
Austria Vienna (A.)	**Malmoe** (Svez.)	1-0	oggi

Detentore: **Liverpool** (Inghilterra) - Finale 30-5-1979 a Monaco

COPPA DELLE COPPE

SEMIFINALI		And.	Rit.
Fortuna D. (Germ. O.)	**Banik Ostrava** (Cec.)	3-1	oggi
Barcellona (Sp.)	**Beveren** (Belg.)	1-0	oggi

Detentore: **Anderlecht** (Belgio) - Finale 16-5-1979 a Basilea

COPPA DELL'UEFA

SEMIFINALI		And.	Rit.
Stella Rossa (Jug.)	**Herta Ber.** (Germ. O.)	1-0	oggi
Duisburg (Germ. O.)	**BORUSSIA M.** (G. O.)	2-2	1-4

Detentore: **Eindhoven** (Olanda) - Finali 9 e 23 maggio 1979

La serie B delle sorprese assicura emozioni sia in testa sia in coda

Un Genoa più sereno nella bagarre

Due arbitri in ospedale Calcio fermo in Abruzzo?

PESCARA — E' in gravissime condizioni all'ospedale di Pescara un arbitro di calcio di 36 anni, Carmine Ciurlino da Francavilla (Chieti). Domenica scorsa, in seguito alla fine di un incontro dilettanti giocato sul campo neutro di Casoli (Chieti), tra due squadre della stessa provincia, Scerni e Guardiagrele, 5-2.

Alla fine della partita, gruppi di tepisti hanno aggredito e percosso il Ciurlino, provocandogli lesioni così gravi da rendere impossibile, allo stato attuale, la prognosi. Ieri sera, il medico ha ritenuto di dover ricoverare il giovane in ospedale a Pescara, dove il Ciurlino, per il momento non può essere dimesso.

Il Comitato regionale abruzzese per accertare tutti gli elementi della situazione in vista delle decisioni che si renderà necessario adottare».

Domenica a questi gravi incidenti l'ufficio stampa della Figc comunica da Roma: «La presidenza federale, vivamente preoccupata dei gravi fatti di violenza nei confronti di arbitri avvenuti domenica nel corso di gare del settore dilettanti in Abruzzo, ha preso contatto telefonicamente con gli organi responsabili del predetto comitato al fine di concordare le iniziative che si rendono necessarie per garantire l'incolumità degli arbitri. La presidenza federale non esclude infatti la sospensione dell'attività nell'intera regione ove non sia possibile assicurare tali provvedimenti».

«Il presidente della Lega nazionale dilettanti, dottor Antonio Richieri, unitamente al vicepresidente dell'Aia settore arbitrale, ragioniere Giuseppe Adami, si recherà personalmente a visitare l'arbitro Carmine Carlo Ciurlino. Il dottor Richieri presiederà nel pomeriggio di giovedì 26 a Pescara una riunione straordinaria del Comitato regionale abruzzese per accertare tutti gli elementi della situazione in vista delle decisioni che si renderà necessario adottare».

«*Nessuna illusione. Sono soddisfatto di come la squadra ha applicato i miei consigli, ma bisogna non sopravvalutare che il cammino non sia difficile ed insidioso come prima. Fin da domenica a San Benedetto, bisognerà battere il Genoa, che non ha perso al tempo stesso, sperando che le diranno Luppi e Damiani arrivino la loro velocità*». Gianni Bui continua a predicare umiltà a tutto «Genoa», e chiede ai Genoa la massima concentrazione per togliersi in fretta dalla bagarre della bassa classifica.

L'uomo che ha sostituito Ettore Purcelli, che tutti credevano capace di mutare anche in acque tanto agitate, non possiede la bacchetta magica, ma indubbiamente ha ridato vitalità, abito, almeno sotto il profilo psicologico. Infatti Bui deve essere riuscito la dove Purcelli ha fallito e cioè nell'inetitare pesanti dosi di bromuro ad ogni costo. Ritrovata la calma, ma soprattutto l'umiltà, la squadra sa di dover lottare per obiettivi diversi da quelli che una «grazia» che vive di ricordi: «rovrebbe inseguire per tutto».

Sull'altra sponda del calcio genovese si guarda quasi con distacco al momento duro dei rossoblù. Da qualche tempo infatti, la Sampdoria ha risolto i suoi problemi, grazie a quella determinazione ed a quella tranquillità che Lamberto Giorgis ha saputo infondere nei giocatori. In svantaggio domenica a Palermo, i bluccerchiati non sono andati alla deriva ed hanno raggiunto il pareggio proprio nel finale: una cosa impensabile solo qualche mese fa, quando la squadra si disuniva alle prime contrarietà.

Strana squadra la Sampdoria. Quest'anno ha giocato le sue migliori partite quando è stata sconfitta. Grande prova di carattere a Brescia e così pure recentemente ad Udine. A differenza di qualche suo collega, Giorgis è arrivato a Genova non promettendo nulla a nessuno ma lavorando con serietà ammirevole. I risultati sono evidenti.

Intanto in vetta come in coda il campionato sta vivendo giornate decisive. La situazione di classifica è entrata in fase di molto delicata ed intricata. Unica cosa in comune, ma non è un vanto per nessuno, il fatto che a rimetterci sia il gioco. L'Udinese, in particolare, sembra uscito solo ora dal tunnel della crisi. Il pareggio di venerdì a Perugia dimostra come la squadra di Giacomini non sia più bella e spaziata come un tempo ma si sia però fatta furba ed abbia sacrificato alle esigenze di promozione parte del suo gioco

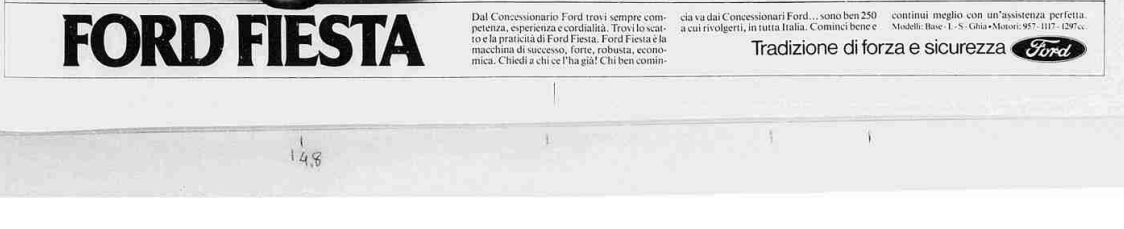
Lo stesso dicasi per il Pescara, che si è accontentato di un punto a Brescia e prosegue ora una serie positiva che gli ha permesso di ragganiellare (redici punti nel solo ottorno). Problema che contagia un po' tutte le squadre, anche se Lecce, Monza e Potenza per suo perdere il tram.

I toscani, come spiega il general manager della società Chiarugi Nassi, si trovano coinvolti in questa bagarre quasi per caso. Si quando la promozione non rientrava nei loro obiettivi. «Ma ora che siamo — precisa Nassi — non molleremo, anche se onestamente dietro a Udinese e Cagliari, redo meglio di tutte il Pescara, per la grande «rosa» di giocatori di vaglio».

Domenica, dodicesimo di ritorno. Si preannunciano grandi battaglie a San Benedetto dove scende il Genoa, a Pescara, dove si batterà alla morte un Bari affamato di punti e naturalmente a Pescara, dove il Lecce si gioca una buona fetta di promozione.

Fabio Vergnano

● A Venezia il 14 maggio si svolgerà il congresso della Federazione internazionale dei calciatori professionisti, cui prenderanno parte i rappresentanti dei calciatori di numerosi Paesi europei ed extra europei.



Chi ben comincia va dal Concessionario Ford.

FORD FIESTA

Dal Concessionario Ford trovi sempre competenza, esperienza e cordialità. Trovi lo scatto e la praticità di Ford Fiesta. Ford Fiesta è la macchina di successo, forte, robusta, economica. Chiedi a chi ce l'ha già! Chi ben comincia va dal Concessionario Ford... sono ben 250 a cui rivolgerti, in tutta Italia. Cominci bene e continui meglio con un'assistenza perfetta.
Modelli: Base - L - S - Ghia • Motori: 957 - 1117 - 1297 cc.

Tradizione di forza e sicurezza Ford